

*Smetta di scrivere  
e parliamo invece.  
Sono una donna semplice  
come chi proviene dai campi,  
ma ho dentro  
qualcosa di diverso:  
l'amore per il prossimo  
la gioia per il primo vagito  
di un bambino,  
per le mamme  
sfinite dal travaglio  
che abbracciano  
il cielo con gli occhi,  
piangono dalla gioia...  
...ogni lacrima  
una piantina d'amore  
che mette radici  
dentro di me.*

*Carolina Castiglioni*



*Donatella Negri*

## Prefazione

Avevo proposto alla redazione del TG3 della Lombardia di andare a Fagnano Olona per intervistare Carolina Castiglioni, una anziana donna che aveva trascorso la vita a far nascere i bambini e ancora veniva cercata per consigli, indicazioni.

Mestiere strano, il giornalista. Non incroci solo persone e storie, incroci anime e sta a te capire, andare oltre il velo dell'evidenza. A volte è difficile, complicato, a volte no, come nel caso di Carolina. I suoi occhi, il suo sorriso avevano una luce impossibile da non percepire: la luce dell'anima.

I bambini che faceva nascere nei poveri giorni della guerra, piuttosto che nelle tranquille notti del benessere economico, erano la normalità tipica di chi non si arrende all'idea che possa esistere una scusa per

lasciare perdere il senso dell'esistenza.

Mi sentivo in debito con lei perché volevo trasmettere qualcosa in più della pur bella storia di una brava, infaticabile, levatrice. Volevo far capire anche ai più insensibili che aiutare un bambino a nascere non è solo un lavoro, ma una questione di vita.

Non ci sono riuscita. Avevamo appuntamento per fine novembre 2017, la troupe già prenotata, quando è arrivata la telefonata di Giovanni: - Mia mamma non ce l'ha fatta, se ne è andata.

Alle 13,07 del 18 giugno 2019 ricevo un WhatsApp: - Ciao Donatella, come state tutti? Ho bisogno di parlarti, quando posso chiamarti? - Era Carmelo Occhipinti, caro amico da anni. Lo chiamo subito.

- Sto scrivendo un libro su Carolina Castiglioni, ho pensato che magari potevi fare tu la prefazione...

Sorrido e d'improvviso mi viene in mente quando Giovanni Paolo II diceva:

- L'amore non si può insegnare, ma è la cosa più importante da imparare. Non è soltanto un sentimento, è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui.

Carolina Castiglioni l'aveva capito. E questo libro, ricco di testimonianze, privo di retorica, lo dimostra. È la comunicazione perfetta che desideravo fare.











## **Parte prima**

*L'ambiente, lo sviluppo e lo stile di vita*



## Una donna elegante

A una festa di famiglia, un forestiero ebbe modo di ascoltare la conversazione di Carolina Castiglioni con una giovane donna:

- Buon giorno, signora. Come sta?

- Oh cara, sei tu! Lo sai che voglio essere chiamata Carolina perché la signora rimane a dormire fino a tardi. Sto bene, benissimo! Il Signore mi ha concesso una grande forza fisica e morale. Non dimostro i miei anni, ne ho più di novanta ormai, non li sento e sono sempre pronta per aiutare chi ha bisogno. La mia vita è basata sulla fede e l'onore, come mi ha insegnato mia madre. Mi diceva spesso: *“Perdi no la fedì, perdi no l'unur!”* Una volta alla settimana vado ancora a ballare con i vecchietti per distrarli.

- Dove?

- Alla Provvidenza di Busto Arsizio, la residenza per anziani che chiamano Papa Giovanni. Due ore in cui si divertono, ma non dico la mia età, altrimenti si sentirebbero umiliati. Hanno appena settant'anni e al mio confronto si deprimerebbero perché si sentono già vecchi.

C'era aria di festa: saltavano i tappi, mentre le fette di torta venivano

distribuite e le parole si perdevano nell'allegria confusione.

Carolina era una donna elegante, dal portamento amabile, dai modi semplici e austeri. I capelli, leggermente biondi, erano curati e in ordine. Il foulard di seta, dalle tinte sobrie, copriva leggermente la collana di perle. Quando era arrivata, con agile spigliatezza aveva appeso sull'attaccapanni il cappotto dal risvolto di pelliccia. Sfoggiava una giacca rossa sopra una camicia di finissimo lino e una gonna grigia, con armoniose e coordinate sfumature. Non si vedevano tracce di brand sui capi della buona classe antica, quella che preferiva l'essere all'apparire. Portava scarpe con tacchi giovanili, le calze erano leggermente velate. Era sicuramente una signora dal fascino discreto e grazioso, malgrado l'età.

- Chi è quella donna? - Domandò il forestiero.

- Non è una donna qualsiasi, per noi e per tutti è *la Carolina*, una delle ostetriche di Fagnano Olona. Ha aiutato a nascere più di cinquemila bambini. Ha raggiunto i novantasei anni eppure vive ancora da sola, guida l'auto ed è disponibile ad aiutare gli altri. È stata sempre come la vede oggi: fiera nel portamento, raffinata e distinta. Andava con la stessa classe nelle ville signorili e nelle povere cascine, estate e inverno. Camminava con leggerezza sulle strade di paese e in quelle di campagna, a volte infangate, senza sporcarsi. Era sempre pronta: appena la chiamavano, andava.

## Le condizioni del passato

Oggi i bambini nascono in ospedale. Fino oltre la metà del secolo scorso, le madri partorivano in casa e le ostetriche, a volte d'urgenza, dovevano recarsi da loro con la borsa degli strumenti. Carolina non si regolava come molte altre che, assieme agli strumenti di lavoro, in un angolo distinto, tenevano le piccole cose di cui una donna aveva bisogno: il pettine, il rossetto... Lei no! Due borse diverse, quella per sé sempre abbinata alle scarpe e all'abbigliamento. Ne teneva quattro o cinque nell'armadio all'ingresso, in ognuna un fazzoletto di lino, fresco di bucato e appena stirato, una spazzola per i capelli. Nell'altra lo stetoscopio di legno, le siringhe, gli aghi e la vaschetta per sterilizzarli. Le teneva pronte entrambe perché non si faceva sorprendere dagli avvenimenti. Quando la chiamavano, doveva solo infilare il borsellino e i documenti nella borsa da passeggio.

Nel corso dei suoi lunghi anni curò la propria immagine, rese onore a se stessa, alla propria famiglia e alle donne che mettevano al mondo un figlio perché considerava la sua professione una missione a servizio della vita. Si adattava con lo stesso entusiasmo alle circostanze, piegando solo alle esigenze materiali la sua professione. Consigliava i